

OSSERVATORIO EUROPEO

Appendice

Documenti

a cura di *Alessia Di Pascale*

1.

Commissione europea, Bruxelles, 7.11.2012 COM(2012) 649 final. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Attuazione e sviluppo della politica comune in materia di visti per stimolare la crescita nell'UE

Oggi la Commissione è invitata ad adottare due importanti testi che riguardano la politica dei visti:

- una proposta di regolamento che modifica l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto e l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (regolamento n. 539/2001);
- una relazione sul funzionamento della cooperazione locale Schengen.

Questa è l'occasione, alla luce della dichiarazione della quarta riunione T-20 svoltasi a Mérida, in Messico, il 16.5.2012 e approvata dai Ministri del G20, per **considerare l'impatto della politica dei visti sull'economia dell'UE**, in particolare sul turismo, e valutare in che modo se ne possa tener conto per assicurare una maggiore coerenza con gli obiettivi crescita della strategia Europa 2020.

Una politica dei visti intelligente deve continuare a **garantire la sicurezza delle nostre frontiere esterne** e il buon funzionamento dello spazio Schengen e nel contempo **facilitare i movimenti legittimi delle persone, compresi quelli di chi viaggia per turismo**. Molto può già essere fatto **nell'attuale quadro giuridico del codice dei visti**.

Nella situazione attuale di crisi economica, è nostro interesse cercare di favorire i flussi turistici verso l'Europa. Gli Stati Uniti, ad esempio, per quanto molto sensibili all'aspetto della sicurezza, hanno già riconosciuto i vantaggi economici

che possono derivare da una facilitazione dei visti e hanno adottato di recente una strategia nazionale al riguardo.¹

Nell'UE sono giunte recentemente dai ministri del turismo dell'Italia e dell'Irlanda² e da autorità tedesche richieste di adottare misure di facilitazione dei visti.

Questo documento intende aprire un dibattito sulla questione a livello UE. In primo luogo, identifica alcuni limiti delle attuali procedure ed esamina le iniziative che potrebbero essere prese per migliorare l'applicazione del codice dei visti. In secondo luogo, espone alcune idee da esplorare in vista di future modifiche del regime dei visti.

1. Effetti della facilitazione dei visti per il settore turistico

Il turismo è diventato uno dei principali settori generatori di occupazione e di reddito nell'Unione europea e un motore fondamentale dello sviluppo economico. Il contributo totale del settore dei viaggi e del turismo all'occupazione è stimato nel 2011 in 18,8 milioni di posti di lavoro, cifra che dovrebbe salire a 20,4 milioni entro il 2022. La spesa dei visitatori stranieri è stata di 423 miliardi di USD nel 2011 e dovrebbe crescere a 547 miliardi di USD nel 2022.³

Esiste però un grande potenziale di crescita inutilizzato, rappresentato dai turisti provenienti dai Paesi emergenti. Il numero dei turisti brasiliani e russi in Europa è raddoppiato negli ultimi anni e i flussi turistici dalla Cina e dall'India sono anch'essi in rapido aumento.⁴

Questo risulta chiaramente anche dalle statistiche dei visti: nel 2011 sono stati rilasciati in India circa 460.000 visti Schengen, mentre erano stati 340.000 nel 2007. Anche in Cina l'incremento è stato significativo: dai 560 000 visti nel 2008 si è passati a 1 026 000 nel 2011.

In Russia sono stati rilasciati nel 2011 circa 5.152.000 visti, contro 3.500.000 nel 2007. La tendenza è mondiale: nel 2011 il numero di domande di visti per gli Stati Uniti presentate da cittadini cinesi e brasiliani è aumentato del 40% circa.⁵

Si potrebbe fare di più. Dovremmo puntare ad aumentare sostanzialmente i flussi turistici provenienti dai Paesi con un grande potenziale e nei quali vasti settori della popolazione hanno un potere d'acquisto in crescita. Stime di mercato⁶ indicano che

1. Ordinanza esecutiva del presidente Obama del 19.1.2012. Il "*Visa Improvements to Stimulate International tourism to the United States of America Act*" è attualmente in discussione al Congresso degli Stati Uniti.

2. L'Irlanda non partecipa però alla politica comune dei visti dell'UE.

3. *World Travel & Tourism Council, Travel & Tourism Economic Impact 2012, European Union.*

4. Di questi quattro Paesi emergenti, il Brasile è attualmente il solo i cui cittadini non hanno bisogno di visto per entrare nello spazio Schengen. Esistono però facilitazioni per i viaggiatori russi, ufficializzate nel quadro di un accordo sulla facilitazione dei visti, attualmente in revisione.

5. Comunicato stampa della Casa Bianca del 19.1.2012.

6. ETOA Origin Market Report 2010 "Europe: Open for Business?".

il 21% dei turisti potenziali dei mercati emergenti rinunciano ai loro progetti di viaggi in Europa a causa dell'obbligo del visto.

Uno studio di Tourism Economics⁷ sull'impatto della facilitazione dei visti sulla creazione di posti di lavoro nelle economie del G20 (maggio 2012) dimostra, utilizzando dati sui benefici osservati in vari paesi in relazione ai cambiamenti intervenuti nelle politiche seguite, che la facilitazione dei visti ha storicamente determinato un aumento dal 5 al 25% degli arrivi di turisti internazionali nei mercati interessati,⁸ aumento che genera reddito e ha un effetto immediato e diretto sull'occupazione.

Secondo le stime di Tourism Economics, basate su diversi scenari, la zona UE-Schengen⁹ ha la possibilità di attirare da 8 a 46 milioni di turisti internazionali in più entro il 2015 se la flessibilità delle attuali norme in materia di visti sarà pienamente utilizzata, e questo potrebbe generare entrate addizionali provenienti dal turismo internazionale (esportazioni) comprese tra 11 e 60 miliardi di euro e un numero di posti di lavoro supplementari diretti nel settore del turismo compreso tra 100.000 e 500.000. Sempre secondo queste stime, i posti di lavoro creati (compresi quelli indiretti e indotti) potrebbe essere tra 200.000 e 1,1 milioni entro il 2015.

Anche il settore delle crociere è un segmento che merita considerazione. Nonostante il rallentamento economico, il contributo totale del settore globale delle crociere all'economia europea è salito a un record di 36,7 miliardi di euro nel 2011 (da 35,2 miliardi di euro nel 2010).¹⁰ Si stima a 5,6 milioni il numero di passeggeri imbarcati nella sola Europa (con un incremento del 7,1% rispetto all'anno precedente). Si calcola inoltre a 14,3 milioni di persone il numero di membri di equipaggi arrivati nei porti europei dalle navi da crociera, di cui, sempre secondo le stime, 5,7 milioni sono sbarcati e hanno fatto acquisti per un totale stimato di 120 milioni di euro. Occorre garantire che gli Stati membri continuino a rilasciare visti per ingressi multipli ai turisti in crociera e ai membri degli equipaggi, in modo che continui a crescere la loro spesa nei porti europei e il contributo complessivo del settore delle crociere all'economia europea.

7. Tourism Economics, *The Impact of Visa Facilitation on Job Creation in the G20 Economies*, maggio 2012 (rapporto per la quarta riunione dei Ministri del turismo T-20, Messico, 15-16 maggio).

8. Espansione del programma di esenzione dal visto USA, programma Australia ETA, politica dei visti del Regno Unito per Taiwan e Sudafrica, programma dell'India visto all'arrivo, politica dei visti del Canada per il Messico, politica dei visti della Repubblica di Corea per la Cina.

9. UE-Schengen = AT, BE, CZ, DE, DK, EE, EL (GR), ES, FI, FR, HU, IT, LT, LU, LV, MT, NL, PL, PT, SE, SI, SK e 4 Paesi non UE associati: CH, NO, IS, LI.

10. *The Cruise Industry, Contribution of Cruise Tourism to the Economics of Europe*, relazione dell'European Cruise Council, 2012.

Già nel 2010 la Commissione aveva dichiarato che avrebbe esaminato le varie possibilità e i vari strumenti offerti dalla politica in materia di visti e di controllo alle frontiere esterne per ottimizzarne l'uso.¹¹ L'anno successivo il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a proporre una procedura di rilascio dei visti meglio coordinata e semplificata. Le conseguenze della politica dei visti sui flussi turistici sono state evocate anche dai ministri del turismo dell'UE a Madrid nel 2010 e a Cracovia nel 2011.

Più recentemente, questo tema è stato iscritto all'ordine del giorno della riunione dei Ministri del turismo del G20 (il cosiddetto T-20) che si è svolta a Mérida in Messico il 16 maggio scorso. In quell'occasione è stata adottata una dichiarazione sul "turismo come mezzo per creare occupazione", in cui si rileva che la facilitazione dei visti potrebbe generare entrate aggiuntive per 206 miliardi di USD e 5,1 milioni di nuovi posti di lavoro nei paesi G20. Per questo motivo **la dichiarazione T-20 auspica tra l'altro una cooperazione bilaterale, regionale e internazionale in materia di visti e altre misure di facilitazione dei viaggi che permettano ai turisti internazionali di muoversi con più libertà e facilità. Questo è un aspetto a cui lo spazio Schengen già contribuisce e che dovrebbe ulteriormente migliorare per dare impulso all'attività economica e alla creazione di posti di lavoro.**

La facilitazione dei visti non solo genererà benefici economici, ma renderà anche più semplice il ricongiungimento familiare fra i cittadini UE e i loro familiari non UE, e i viaggi di questi all'interno dell'UE.

È ora il momento di valutare quali azioni concrete l'UE possa promuovere a questo riguardo.

2. Facilitazione dei visti nel quadro del codice dei visti

Rispetto alla situazione precedente la sua adozione, il codice dei visti¹² costituisce un progresso fondamentale, in quanto migliora notevolmente le procedure di rilascio dei visti.

I miglioramenti più importanti sono: la determinazione di scadenze precise per le principali fasi, l'armonizzazione delle procedure, la regolamentazione dell'esternalizzazione a fornitori di servizi esterni, la possibilità di istituire centri comuni per la presentazione delle domande, la determinazione dei casi per i quali devono essere rilasciati visti per ingressi multipli, la motivazione del rifiuto del visto e la possibilità di presentare un ricorso contro tali decisioni, l'obbligo di fornire moduli di domanda nella lingua del paese ospitante e l'obbligo legale di stabilire la cooperazione locale Schengen.

11. COM (2010) 352 definitivo, "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo", sezione 5.4.

12. Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13.7.2009, che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti). Il regolamento è entrato in vigore il 5.4.2010.

Correttamente applicato, il codice dei visti modernizza e standardizza notevolmente le procedure di rilascio dei visti. Sono però possibili ulteriori miglioramenti, perché il codice dei visti non è ancora applicato in modo ottimale.

Il settore turistico dell'UE ha indicato le misure esposte in appresso, riguardanti le disposizioni del codice dei visti, per facilitare le procedure di rilascio dei visti. La maggior parte di questi **ostacoli possono essere eliminati con un corretta applicazione del codice dei visti da parte dei consolati degli Stati membri, che dovrà essere monitorata dalla Commissione.**

1) Termine entro cui deve essere fissato l'appuntamento

→ Applicare il termine di 15 giorni entro cui deve essere fissato l'appuntamento a norma dell'art. 9, paragrafo 2, del codice dei visti.

2) Domande presentate da intermediari commerciali

→ Fare un uso migliore della possibilità di presentare domande di visto tramite intermediari commerciali (agenzie di viaggio, ad esempio, se affidabili), fermo restando il sistema di informazione visti (VIS), come previsto dall'art. 9, paragrafo 4, del codice dei visti.¹³

3) Termine per la decisione

→ Applicare il termine di 15 giorni per la decisione sulla domanda di visto previsto dall'art. 23 del codice dei visti anche prima dei periodi di vacanze.

4) Disponibilità dei moduli necessari nelle lingue necessarie

→ Garantire che in tutti gli uffici consolari siano disponibili i moduli di domanda nella lingua del Paese ospitante, come previsto dall'art. 11, paragrafo 3, del codice dei visti.

5) Documenti giustificativi

→ Valutare la necessità di un elenco comune ridotto di documenti giustificativi nell'ambito della cooperazione locale Schengen.

6) Validità e ingressi multipli

Dall'entrata in vigore del codice dei visti c'è stato un forte aumento del numero di visti per ingressi multipli rilasciati (34% nel 2010, quasi 39% nel 2011). È però possibile un ulteriore miglioramento del rilascio obbligatorio dei visti per ingressi multipli con un lungo periodo di validità (da 6 mesi a 5 anni) alle condizioni stabilite dall'art. 24, paragrafo 2, lett. a) e b), del codice dei visti e del rilascio di visti con un periodo di validità più breve ma con ingressi multipli ai sensi dell'art. 24, paragrafo 1.

7) Trattamento dei visitatori

→ Migliorare l'accessibilità al pubblico degli uffici, in particolare in termini di maggiore presenza consolare nel territorio del Paese terzo interessato. A questo

13. Gli intermediari non possono raccogliere gli identificatori biometrici, quindi chi chiede per la prima volta un visto VIS deve presentarsi di persona presso un Consolato o un fornitore di servizi esterno autorizzato a raccogliere gli identificatori biometrici dei richiedenti per conto dei Consolati degli Stati membri.

riguardo, dovrebbe essere incoraggiata la creazione di nuovi centri comuni per la presentazione delle domande di visto.

Alcuni Stati membri e diversi Paesi terzi hanno già introdotto misure dirette a facilitare il rilascio dei visti (cfr. allegato).

In questo contesto, la **cooperazione locale Schengen (CLS)** è fondamentale per l'applicazione armonizzata della politica comune dei visti dell'UE e il coinvolgimento delle delegazioni UE è indispensabile per garantire la coerenza e la continuità in materia di mobilità, che è di sempre maggiore importanza nell'insieme delle relazioni esterne.

La prima relazione sulla CLS, adottata dal collegio contestualmente alla discussione del presente documento, contiene raccomandazioni a tutti gli attori (autorità centrali degli Stati membri e il loro personale consolare, delegazioni UE e Commissione) finalizzate a ottimizzare la CLS.

3. Possibili modifiche future delle norme sui visti

La **relazione della Commissione sull'applicazione del codice dei visti** nei primi tre anni, che sarà pubblicata nel 2013, costituirà un'ulteriore occasione per valutare i modi di migliorare e facilitare le procedure per i viaggiatori in buona fede, ferma restando la possibilità di affrontare i rischi posti per l'immigrazione irregolare o la sicurezza da alcuni viaggiatori:

- semplificazione e accelerazione delle procedure (riconsiderando tutte le fasi della procedura, compresa la presentazione della domanda di visto da parte di intermediari/agenzie di viaggio e la consultazione preliminare);
- chiarimento della definizione del consolato competente per il trattamento della domanda di visto;
- semplificazione del modulo di domanda;
- semplificazione degli obblighi relativi ai documenti giustificativi da presentare;
- chiarimento delle norme sulla concessione gratuita dei visti;
- chiarimento delle norme sul rilascio dei visti d'ingresso multipli;
- miglioramento dell'organizzazione e della cooperazione consolari per rafforzare la copertura consolare, per esempio ridefinendo il quadro giuridico dei centri comuni di presentazione delle domande per facilitarne la creazione e il funzionamento;
- rafforzamento della cooperazione locale Schengen per renderla più efficiente.

Nell'esaminare tali possibili miglioramenti, dovrà essere tenuto conto dei benefici derivanti per i consolati e per i richiedenti dall'applicazione del VIS.

La facilitazione dei visti più efficace, naturalmente, consiste nell'**esenzione dall'obbligo del visto dei cittadini di un Paese terzo**, quando tale Paese terzo sia trasferito dall'elenco negativo all'elenco positivo allegato al regolamento (CE) n. 539/2001.

Per quanto riguarda la revisione degli elenchi dei paesi del regolamento n. 539/2001 su propria iniziativa, la Commissione ha abitualmente valutato caso per caso vari criteri, riguardanti tra l'altro l'immigrazione irregolare, l'ordine pubblico

e la sicurezza e le relazioni esterne dell'Unione con i Paesi terzi, tenendo conto anche delle implicazioni della coerenza regionale e della reciprocità. Anche se questo elenco di criteri non è esaustivo, in passato non è stato realmente tenuto conto dell'impatto economico della politica dei visti. Questa tendenza deve essere invertita se l'UE vuole beneficiare di un aumento dei flussi turistici in provenienza dalle economie emergenti. La Commissione definirà perciò una metodologia che permetta nella prossima revisione degli elenchi di Paesi (prevista per il 2013) di tener maggiormente conto di considerazioni di ordine economico. Tuttavia, alla fine dovrà esser trovato un equilibrio che soddisfi anche i requisiti della politica comune in materia di visti quale strumento per garantire il buon funzionamento dello spazio Schengen senza frontiere interne.

Per molti Paesi terzi la liberalizzazione dei visti è l'obiettivo ultimo, che richiederà un elevato livello di impegno e che avrà un elevato impatto politico, ed è il punto finale di un lungo processo. Nel caso in cui l'esenzione dal visto non sia immediatamente possibile, non vanno trascurati i vantaggi offerti dagli accordi di facilitazione del rilascio dei visti, anche se è necessario rivederne la struttura e il contenuto per adattarli alle circostanze del Paese terzo interessato e renderli più efficaci per i loro beneficiari. Va osservato che una proposta di modifica del regolamento n. 539/2001, attualmente esaminata dai legislatori, prevede un nuovo meccanismo che consente la sospensione temporanea dell'esenzione dal visto per un Paese terzo i cui cittadini sono esenti da tale obbligo, nel caso di una situazione d'emergenza in cui sia necessaria una pronta risposta per risolvere difficoltà incontrate da uno o più Stati membri e derivanti dall'abuso del regime di esenzione dal visto.

Inoltre, nella politica dei visti va anche tenuto conto degli **sviluppi tecnologici**. Ad esempio, l'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite ritiene che un sistema di visti elettronici, se ben applicato, offra notevoli vantaggi dal punto di vista della sicurezza e della facilitazione.¹⁴ Lo sviluppo delle tecnologie in questo campo può aprire prospettive molto interessanti, come riconosciuto nella dichiarazione della riunione T20.

14. Organizzazione mondiale del turismo, "eVisas: A pressing need for global standards, specifications and interoperability", documento di lavoro presentato alla 37a assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (2010).

ALLEGATO

Buone pratiche per il rilascio dei visti in uso negli Stati membri e in Paesi terzi

L'esempio italiano

Nel febbraio 2011 l'Enit (Ente nazionale per il turismo) e il Ministero italiano degli affari esteri hanno firmato un accordo di cooperazione destinato ad aumentare i flussi turistici verso l'Italia rafforzando la capacità delle missioni diplomatiche e delle sedi consolari di rispondere con rapidità ed efficienza alle domande di visto. Le sedi prioritarie sono Mosca, Pechino, Nuova Delhi, San Pietroburgo, Shanghai, Guangzhou e Mumbai.

Secondo un comunicato stampa ANSA dell'ottobre 2011, nel periodo dal 1° gennaio al 31 agosto 2011 i visti rilasciati in Cina sono aumentati del 100% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie agli sforzi fatti per semplificare le procedure e ridurre i tempi di attesa.

Secondo l'Osservatorio nazionale del turismo italiano (elaborazione di dati della Banca d'Italia), questa tendenza positiva è confermata dalle seguenti stime provvisorie:

# viaggiatori (in migliaia):	2010: 149	2011: 225
# pernottamenti (in migliaia):	2010: 1 768	2011: 1 971
Spese (in milioni di EUR):	2010: 199	2011: 249
Variazione (% 2010/2011) Viaggiatori: 51%		
Pernottamenti: 11,5%		
Spese: 25,1%		

L'esempio polacco

Un esempio di semplificazione, da analizzare in modo più approfondito per capire appieno i benefici concreti che ha apportato, è la "procedura rapida" messa in atto dalle autorità polacche per il campionato europeo di calcio, che si è svolto in Polonia e Ucraina nel giugno/luglio 2012.

I partecipanti russi e ucraini al campionato (atleti, arbitri, medici, personale, rappresentanti della FIFA, dell'UEFA e delle federazioni nazionali) accreditati dall'UEFA hanno ottenuto un visto per il periodo del torneo con diritto di ingressi multipli. I visti sono stati rilasciati secondo una procedura semplificata, senza l'obbligo di presentarsi di persona al consolato e senza pagamento di diritti consolari.

I sostenitori russi e ucraini hanno ottenuto un visto sulla base dei biglietti originali per le partite, o di un documento attestante il diritto di ottenere un biglietto all'ingresso dello stadio.

Hanno avuto la possibilità di presentare la domanda di visto per via elettronica su un sito Internet ufficiale e di ottenere più rapidamente un appuntamento in consolato. Chi non ha ottenuto un appuntamento online ha potuto utilizzare “corridoi verdi” creati per ridurre al minimo i tempi di attesa (fonti: sito web ufficiale del governo polacco e ministero degli affari esteri).

Il sistema cinese dello “status di destinazione approvata”

Lo *status* di destinazione approvata (ADS) è previsto da un accordo turistico bilaterale tra l'amministrazione nazionale del turismo cinese e una destinazione estera. I cittadini cinesi diretti possono chiedere un visto in gruppo tramite agenzie di viaggio autorizzate che presentano le domande di visto per un gruppo di clienti. L'accordo tra l'amministrazione cinese e la CE è stato firmato nel 2004.

Gli ultimi dati raccolti dalla delegazione dell'UE in Cina indicano che il numero dei visti ADS rilasciati in Cina da organismi Schengen sono in costante aumento.

I visti ADS rilasciati nel 2009 sono stati 96.093 e nel 2010 sono passati a 209.981. Al settembre 2011, gli Stati membri avevano rilasciato 170.141 visti ADS, il che significa che era già stato superato l'80% del totale dell'anno precedente.

Negli ultimi anni il tasso di rifiuto è rimasto costantemente basso (pari al 5% circa per tutti gli Stati membri).

La Spagna e la Francia hanno organizzato a Pechino nel 2010 corsi specifici per agenti di viaggio ADS, con il sostegno della delegazione UE, che ha contribuito ad accelerare le procedure.

L'esempio australiano

In Australia esistono vari tipi di visto, secondo lo scopo preciso e la durata del soggiorno. Per i turisti esistono tre tipi di visto elettronico:

- (1) Electronic Travel Authorisation (ETA)
- (2) E-visitor;
- (3) E-676

Il tipo 1 costa 20 dollari australiani, consente ingressi multipli per un massimo di tre mesi ed è valido per un anno. Anche le compagnie aeree e le agenzie di viaggio possono fornire visti elettronici ai clienti con i biglietti aerei. I cittadini UE, ad eccezione di quelli di alcuni nuovi Stati membri, possono chiedere questo visto.

Il tipo 2 è identico al tipo 1, l'unica differenza consiste nel fatto che possono chiederlo tutti i cittadini dell'Unione ed è gratuito. Se un cittadino dell'Unione che ha diritto di chiedere un visto di tipo 2 preferisce chiedere il tipo 1 è perché tutte le informazioni sul sito web sono solo in inglese, e non tutti sono in grado di fare la domanda e di allegare documenti scannerizzati in inglese.

Appendice di Osservatorio europeo

Il tipo 3 è destinato ai non europei o agli europei che intendono soggiornare più a lungo di tre mesi consecutivi, agli europei di età superiore a 75 anni o alle persone con precedenti penali.

Tutti e tre i tipi possono essere chiesti e ottenuti online; la procedura può durare da pochi minuti a 10 giorni.

L'esempio degli USA

Il 19.1.2012 il presidente Obama ha firmato l'ordinanza esecutiva che istituisce una nuova task force su viaggi e competitività, che ha il compito di elaborare una strategia nazionale per i viaggi e il turismo, indicare le misure da adottare, tra l'altro, per aumentare del 40% nel corso del prossimo anno la capacità di trattamento dei visti per non immigranti in Cina e in Brasile.

Con questa strategia gli Stati Uniti intendono migliorare i viaggi e il turismo verso e all'interno degli Stati Uniti per fare dell'America la prima destinazione turistica mondiale.

La strategia per il turismo indica che nel 2011 sono state trattate 1,1 milioni di domande di visto in più. Per la Cina e il Brasile l'aumento è stato rispettivamente del 46% e del 34%.

Rispetto al 2011, nei primi sei mesi del 2012 l'aumento è stato del 46% e del 59%.

La capacità di rilascio dei visti è in via di estensione, grazie a un aumento del personale del 50% in Cina e di più del 100% in Brasile nel 2012. È anche prevista l'apertura di nuovi consolati. I miglioramenti hanno già portato all'eliminazione dell'arretrato in Cina e in Brasile e i tempi di attesa sono scesi a dieci giorni e meno in molte sedi.

Alcune proposte di leggi destinate a migliorare la procedura di rilascio dei visti sono in discussione al Congresso degli Stati Uniti. La legge "miglioramenti dei visti per stimolare il turismo internazionale verso gli Stati Uniti d'America" prevede:

(a) visti per ingressi multipli della durata di cinque anni per i cittadini cinesi;
(b) una procedura rapida che offre ai viaggiatori la possibilità di pagare una tassa per il trattamento dei visti di importo molto più elevato per ottenere un'intervista entro tre giorni lavorativi. Questo vale sia per i visti turistici che per i visti per viaggi d'affari.

I diritti riscossi per questa procedura servono a pagare il personale supplementare, ma possono anche essere utilizzati per finanziare soluzioni innovative quali le videoconferenze o personale mobile per le interviste, per rispondere alla domanda del mercato in ogni Paese;

(c) l'estensione ad altri paesi del programma di esenzione dal visto (che permette di entrare negli USA mediante il programma "sistema elettronico di autorizzazione dei viaggi" - ESTA - senza passare per la tradizionale procedura di domanda di visto turistico);

(d) un programma pilota di videoconferenza che permette di realizzare le interviste richieste per la concessione del visto in videoconferenza.

Altri progetti di legge sono il “Welcoming Business Travellers and Tourists to America Act of 2011” e l’“International Tourism Facilitation Act”. Il primo mira a ridurre gli ostacoli nel sistema USA dei visti, stabilendo una norma che fissa un termine di 12 giorni per il trattamento dei visti da parte del Dipartimento di Stato e ad attuare un programma che utilizza la tecnologia della videoconferenza per le interviste. Il secondo chiede al Dipartimento di Stato di utilizzare le sue risorse consolari in modo più efficace per rispondere meglio alla crescente domanda internazionale di viaggi.

Gli USA intendono accelerare il processo di revisione in corso e continuare “[...] a innovare e a realizzare miglioramenti nei processi, nelle tecnologie, nel personale e nelle infrastrutture per semplificare la procedura delle domande di visto e l’ingresso nel paese attraverso i valichi di frontiera e i porti di entrata per i viaggiatori legittimi”.